

Caro Peppo,

ti ringrazio per la tua segnalazione:  
un voto progressista alla Magliana.

Mi dispiace però di non trovarmi d'accordo <sup>te,</sup>  
nel quadro del disegno strategico che ormai  
ci divide da anni; precisamente dai miei  
ultimi mesi di vita.

Ritengo che il voto dato a un partito della  
piccola borghesia per la soluzione di un problema  
particolare (quello dell'obiezione di coscienza)  
sia una strategia assolutamente errata.

Perché il partito socialista rimane essenzial-  
mente un partito della borghesia «illuminata»  
e della piccola borghesia,  
sia pure con una presenza, nella sua

base, di alcuni strati operai e contadini, i quali, tuttavia, non hanno alcun potere determinante nel condizionare questo partito in senso rivoluzionario. Si tratta del proletariato col grado di coscienza più basso, più di quello del PCI alieno da ogni tematica marxista.

La riforma dell'esercito e dell'obbligazione di coscienza è una delle tante riforme che la borghesia più forte, per intenderci quella monopolistica, vorrebbe fare [naturalmente quella dell'esercito è l'ultima, perché la meno sentita a livello sociale] per diminuire la tensione nelle fabbriche e ~~diminuire la tensione~~ o sgonfiare, togliendogli argomenti, il processo di radicalizzazione sempre più rapido di interi strati sociali non solo operai.

Disgraziatamente \* deve attraversare una crisi economica che è la più grave del dopoguerra e che mette in gioco la sua competitività a livello mondiale. I soldi che servirebbero alle riforme non ci sono, perché non bastano neppure al rinnovamento del capitale fisso (impianti + prodotti) delle imprese, le quali chiedono sempre di più allo stato di intervenire finanziariamente (con la produzione, quindi, di inflazione). Questo intervento massiccio dello stato nell'economia, se occorre dirlo, non significa l'abbandono pacifico verso il socialismo, ma ~~l'abbandono~~ lo spreco di enormi capitali per il sostegno di una economia (quella capitalistica) che, per

\* ...

definizione, si basa sullo spreco delle risorse per leggi di mercato anziché sulla programmazione dell'economia da parte dei ~~lavoratori~~ consigli di fabbrica onde non sprecare lavoro e produrre esclusivamente il necessario, lasciando così ampia disponibilità di denaro per le « riforme » \*

La borghesia è quindi costretta, da un lato, a parlare di riforme per illudere la gente, dall'altro non le può fare e la sua alleanza fondamentale, in questo periodo, è con la reazione e con gli strati di borghesia parassitaria, la prima ad essere colpita dall'inflazione e la seconda ad aver tutto da guadagnare da un regime fascista. Quindi certamente non indel la Grecia o

\* che non avrebbe più senso chiamare tali, contrapposte al lavoro, che referrebbe ~~per sempre~~

la Spagna, la delega di tutto il potere ai  
settori economici + arretrati, il ritorno a  
un'economia agricola, ~~in~~ la contra-  
zione dei salari e quindi dei consumi.  
Cuttà ha nella tatticamente, non strategi-  
camente, a questi settori per spezzare la  
radicalizzazione a cui ho già accennato.  
Cuore invece dare il massimo risalto a  
questa radicalizzazione del proletariato  
a sinistra dei partiti operai e utilizzare  
l'arma del voto ~~in~~ in modo rivoluzionario  
cioè per l'aggregazione e lo sviluppo della  
discussione all'interno delle forze sociali  
che non si riconoscono più nei partiti operai  
degenerati e non hanno ancora trovato  
una nuova collocazione politica unitaria.

perché sarebbero semmai le «realizzazioni»  
da «reformare» nel senso dell'automatizzazione sempre + spinta

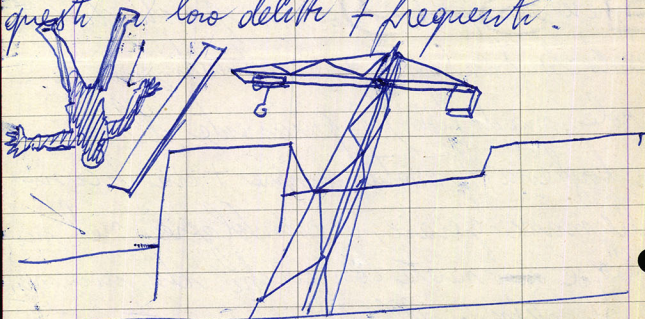
Il voto per Valpreda e per il Manifesto non  
soddisfa totalmente questo obiettivo dato  
il settarismo di questo gruppo & della  
presentazione di liste proprie anziché aprire,  
salvo piccole eccezioni, ad appartenenti ad  
altre organizzazioni su temi comuni, <sup>di agitazione</sup> quindi  
senza rinunciare <sup>ciascuno</sup> alle <sup>proprie</sup> tesi di fondo, che  
non si esprimono attraverso il voto, ma  
su cui è necessario il dibattito + ampio  
e + spregiudicato per battere le tesi errate.  
~~non in sede di organizzazione~~ la IV inter-  
nazionale, in cui milito, appoggia le liste  
del manifesto e, dove questo non si presenta  
del PCI-PSIUP, nel quadro di non indebi-  
lire lo schieramento costituzionale onde  
assicurare un minimo di agibilità  
politica.

Il tentare di isolare il problema del mili-  
tarismo da quello della presa del potere  
è un tentativo + intelligente della borghesia  
+ intelligente. Ma, credo che ormai  
~~non~~ le avanguardie che contano non  
ci credano più.

La vostra difesa, conscia o meno, dell'ordine  
borghese ~~da parte~~ da un punto di vista  
piccolo-borghese (non è una contraddizione di  
parole, ma di fatti) è puramente illusoria.  
La borghesia, pressata sempre + da vicino  
dalle masse operaie, vi coinvolgerà nel suo  
collo, se ~~non~~ sarete così ciechi da non span-  
ciarsi almeno all'ultimo momento.

L'unica riforma dell'esercito sta nella  
presa del potere da parte dei consigli  
di fabbrica armati, e ci si accende

anche con la creazione, mediante il lavoro  
clandestino, metodico, « brutto » dei  
societ anche fra i soldati; che, al  
momento buono, ribellano le armi contro  
i loro boia, quelli che ~~stato~~, tra l'altro,  
qualche volta scatenano le guerre,  
ma non tanto spesso. Non sono certo  
questi i loro delitti + frequenti.



Alberto Clerico V. Della Proca 30  
10123 TO